GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

MAGGIORI DONI

di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della ***Gazzetta Piemontese.***

Questa, per esempio, offre a tutti coloro che si associeranno dal 15 novembre al 31 dicembre un **premio straordinario di lire 2 50,** cioè l'equivalente del prezzo di abbonamento, poichè l'abbonamento dal 15 novembre al 31 dicembre costa lire **2 50.**

I premi si scelgono nel catalogo (rosso) che si spedisce a semplice richiesta e che contiene una scelta di libri tale da soddisfare i desiderii di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla Gazzetta Piemontese costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale, *cioè:* **L. 18** *all'anno;* **L. 10** *al semestre;* **L. 5** *al trimestre;* **L. 1 80** *al mese,* e danno diritto tutti ad importanti premi.

Fra pochi giorni pubblicheremo in appendice

GLI EREDI.

È un romanzo interessantissimo e molto drammatico che terrà continuamente desta la curiosità dei lettori e susciterà in essi viva commozione per la molteplicità degli avvenimenti e per la pietà che da essi spira.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato 18 novembre*).

Estero. — *Francia.* — A Parigi, banchetto offerto a Dupuy ed agli altri deputati d'Alvernia dagli alverniati.

Italia. — La Famiglia Reale ritorna a Roma.

A Milano l'on. Ponti pronuncia un discorso politico nella sede del Consolato Operaio.

Piemonte. — Fiera a Valle Inferiore Mosso, Cocconato, Diano Alba, Trontano.

Torino. — Inaugurazione del nuovo Circolo di borgo San Secondo.

Per un fatto personale
e per la sincerità della Stampa.

I nostri lettori ammetteranno che rarissimamente li tratteniamo con « fatti personali ». Il pubblico italiano sa eziandio che il nostro on. Roux, attaccato replicatamente dai fogli dell'Opposizione e dagli avversarii dell'on. Giolitti, i quali gli fanno colpa dell'amicizia e della concordia di programma politico con questi, tuttavia non si levò mai a parlare in causa propria o a difendere se stesso, orgoglioso delle sue amicizie, sicuro nella sua coscienza, fidente nella giustizia del tempo. Ma oggi, pur lasciando al pubblico, agli elettori, e ai lettori della nostra Gazzetta di apprezzare liberamente la condotta politica dell'on. Roux, noi non possiamo trattenerci dal compiere un sacrosanto dovere e dall'esercitare un diritto indiscutibile: noi non possiamo cioè lasciar passare senza solenni ed espliciti rettifiche le solenni ma errate affermazioni di un deputato al Parlamento. Non si tratta solamente di noi, ma si tratta di fatti gravi che riguardano anche altri e che interessano sovratutto la vera « Sincerità della Stampa ».

L'on. dott. Napoleone Colajanni, in un articolo al *Messaggero* di Roma intitolato « *L'ipocrisia nella politica italiana* » e in un altro articolo « *Per la sincerità della Stampa* » pubblicato contemporaneamente sul *Secolo* di Milano, vuol battere in breccia contro la *Gazzetta Piemontese* e specialmente contro il suo direttore on. Luigi Roux, e rifacendosi alle famose sedute del 19 e 20 dicembre 1892, cerca di dimostrare che allora la *Gazzetta Piemontese* non era in buona fede quando denunziava come ingiuste e quasi diffamatorie contro il credito italiano le accuse lanciate dalla Stampa e in Parlamento per gli affari bancari e specialmente contro la Banca Romana; e afferma senz'altro che « mancò di sincerità » l'on. Roux permettendo le invettive della *Gazzetta Piemontese* in dicembre, quand'egli *in novembre* già sapeva che le accuse contro la Banca Romana erano fondate e vere.

Questo in sunto è l'articolo pubblicato sul *Secolo*; parliamo specialmente di questo che è il più lungo e il più precisato, e rispondendo a questo abbiamo implicitamente risposto al brano assai più breve inserto nell'articolo del *Messaggero*.

Tralasciamo l'intonazione un po' burbanzosa e apocalittica dell'on. Colajanni; evidentemente dopo i « successi » ottenuti si crede egli solo predestinato alla salvezza d'Italia, ed è proprio convinto ch'egli solo ha fatto carcerare Tanlongo e C., e tutti gli altri non sono che inetti o manutengoli. Tralasciamo ancora di notare com'egli poco felicemente e meno gentilmente si permette di far sottintendere una certa solidarietà tra la *Gazzetta Piemontese* e il *Popolo Romano* solo perchè i due giornali si sono trovati qualche volta a dire o a riconoscere cose presso che eguali o simili. Noi siamo avvezzi a questi meschini di polemica, nè ce la pigliamo per così poco: il pubblico sa discernere benissimo che, se anche un matto, un onesto e un galeotto affermano tutti tre insieme che a mezzogiorno c'è la luce, non per questa identica affermazione il matto diventa savio e l'onest'uomo un galeotto. Noi tiriamo via per la nostra strada e non ci curiamo dei colleghi o degli avversari che si trovano a caso sullo stesso cammino.

Ma veniamo alla sostanza dell'articolo, e per non errare riferiamo senz'altro e commentiamo le due diverse parti e accuse dello scritto del Colajanni.

***

Il Colajanni scrive:

« .... Merita seria attenzione la *Gazzetta Piemontese*, soprattutto perchè diretta dall'on. Roux, *persona meritamente rispettata* (Grazie di tanta bontà!).

« Quando gli azionisti della Banca Romana, non ricordo bene se il 17 o il 18 dicembre, respinsero all'unanimità le dimissioni dal posto di governatore del signor Tanlongo, la *Gazzetta Piemontese* innalzò un inno di lode agli azionisti per la loro nobile ed intelligente condotta e scagliò i suoi fulmini contro i nemici della patria, che volevano cercare in Italia un *pendant* agli scandali del *Panama*.

« Quell'articolo mi fu dato a leggere proprio la mattina del 20 dicembre; e non era certo un preludio incoraggiante all'adempimento del dovere che dovevo compiere poche ore dopo. Pensai che la *Gazzetta Piemontese* credeva nella massima buona fede che le voci circolanti sulla Banca Romana fossero nerissime calunnie e sperai che si sarebbe ricreduta dopo le mie rivelazioni.

« Non senza curiosità mista ad interesse, perchè alla stima del giornale torinese (che per me aveva avuto parole oltremodo benevoli in altra occasione) ci tenevo, aspettai l'articolo sulla seduta del 20 dicembre.

« Arrivò in Roma, lo lessi e provai una amara disillusione: la *Gazzetta Piemontese* rincarava la dose contro gli accusatori di Tanlongo, li trattava nè più nè meno da volgari *diffamatori*. L'articolo dell'organo dell'onorevole Roux non era che la parafrasi della famosa risposta dell'onorevole Giolitti. Meglio riflettendo, mi convinsi che l'articolo non poteva essere diverso, date le più che amichevoli, anzi le fraterne relazioni tra l'onorevole Giolitti e l'onorevole Roux. E per quanto convinto di aver detto la verità, pensai ancora che le escandescenze e il biasimo inflittomi dalla *Gazzetta Piemontese* fossero sempre in buona fede. Con tale sincero convincimento ne scrissi al collega Roux dolendomi dell'asprezza del linguaggio del suo giornale, ed ebbi pubblica e cortese risposta che eliminava ogni carattere di personalità all'articolo contro i *diffamatori*. »

A questa prima parte dell'articolo del Colajanni abbiamo pochi commenti a fare, poche osservazioni da aggiungere. Lo scrittore adopera qualche frase un po' enfatica, e non è perfettamente giusto che la *Gazzetta Piemontese* abbia « innalzato inni di lode » o « scagliati fulmini » che non aveva; nè sarebbe lecito dire oggigiorno nel *Secolo*, e peggio nel *Messaggero*, che la *Gazzetta Piemontese* trattò di *diffamatori* gli onorevoli Colajanni e Gavazzi; basta rileggere quel nostro articolo incriminato del 21 dicembre 1892 (N. 353), e poi il susseguente del 24 dicembre 1892 (N. 356), per dover ammettere lealmente che noi, se ivi abbiamo accennato a diffamazioni e a diffamatori, parlavamo, come diceva il presidente del Consiglio, di un'onda diffamatoria che tentava invadere il nostro Paese. Chiunque in buona fede poteva farsene eco in Parlamento senza che per ciò solo fosse da ritenersi un diffamatore. Questo abbiamo detto e spiegato chiaro in quei due citati articoli, e l'on. Colajanni lo ammise e ne fu persuaso e contento allora: nè vediamo perchè, per amor di polemica, abbia a cambiar tono quest'oggi.

Ma queste e altrettali bazzecole, queste ed altrettali enfasi le consentiamo volentieri all'indole un po' vulcanica del nostro avversario. Esse del resto non toccano alla sostanza della cosa.

E la sostanza è che l'on. Colajanni era perfettamente nel vero quando al 21 e al 24 dicembre credeva che le escandescenze e il biasimo della *Gazzetta Piemontese* fossero sempre in buona fede.

Sì, noi allora, come sempre, eravamo in perfettissima buona fede; — noi allora in perfetta buona fede abbiamo creduto che fossero calunnie o diffamazioni quelle che correvano per certi giornali e in certi crocchi contro la Banca Romana o gli altri Istituti di credito; — noi in perfetta buona fede abbiamo creduto allora che i mali scoperti dalla inchiesta Alvisi-Biagini, tre anni prima, fossero stati corretti come affermava il Miceli, e come sulla fede di lui ripeterono il Crispi e il Giolitti prima, il Rudinì e il Luzzatti poi; — sì, in piena buona fede noi abbiamo creduto il 20 e 21 dicembre che fosse pericolosa e triste opera partigiana, deleteria al credito del paese, risollevare una questione che ritenevamo esaurita; e abbiamo creduto questo collo stesso Luzzatti, che in pieno Senato vietò all'Alvisi di parlare della sua inchiesta; — sì, noi abbiamo creduto in piena buona fede che fosse biasimevole la condotta dei Colajanni e Gavazzi; e con noi l'hanno creduto in piena buona fede i **310 deputati** che hanno votato contro l'on. Colajanni e i 26 suoi amici.

Adunque su questa prima parte nulla di sostanziale a ridire. Anzi ringraziamo l'on. Colajanni di avere messo in rilievo e la nostra lealtà, e la cortesia della nostra risposta, e l'amicizia e intrinsichezza coll'on. Giolitti, e la fedeltà a questa nostra amicizia, — fedeltà della quale ci onoriamo tanto più quanto più la vediamo farsi rara.

E veniamo alla seconda parte.

***

Nella seconda parte dell'articolo è veramente l'accusa grave che l'on. Colajanni intende fare all'on. Roux e alla *Gazzetta Piemontese*. Riferiamo per disteso le parole di lui:

« Ma quale non fu il mio rammarico quando lessi nell'autodifesa di Lorenzo Zammarano, che l'on. Roux conosceva i delitti della Banca Romana un *mese prima* che io li denunziassi alla Camera? Supposi che questa dello Zammarano fosse una gratuita asserzione di un accusato, che cerca difendersi in tutti i modi.

« Cercai nel processo e lessi la deposizione dell'on. Roux innanzi all'istruttore Capriolo, che riproduco senza modificarvi una virgola.

« Sugli ultimi del *novembre* scorso mentre si trovava in discussione presso la Commissione parlamentare, della quale io era membro, il disegno di legge per la proroga sessennale del privilegio degli Istituti di emissione, più volte lo Zammarano mi intrattenne sui dubbi ch'egli diceva di avere sulla esistenza d'irregolarità alla Banca Romana e negli altri Istituti di emissione, parlandomi di conti correnti fittizi e della creazione di un grosso conto del barone Michele Lazzaroni, che parimenti non sarebbe stato reale, ed accennandomi alla mancanza di regolari ispezioni governative da parecchi anni.... Nel riferirmi quegli apprezzamenti e quelle notizie mi disse di averle dette all'on. Grimaldi. Mi parve che così parlando dicesse che il Grimaldi quelle cose dovesse saperle. »

« Dunque l'on. Roux conosceva in *novembre* (in quanto a ciò che dice confondendo l'epoca in cui Zammarano gli dette la notizia con quella dell'esame del disegno di legge sulla proroga sessennale egli certamente è caduto in errore) ciò che fu denunziato alla Camera in *dicembre*.

« Non è il luogo e il momento di fare commenti sul fatto che l'amico più intimo dell'on. Giolitti conosceva ciò che quest'ultimo tentò di far credere che ignorava; ma è opportunissima l'occasione di chiedere come l'on. Roux potè permettere ai redattori della *Gazzetta Piemontese* che ingiuriassero e calunniassero i galantuomini ch'egli sapeva che dicevano la verità? E parlo dei *redattori*, perchè escludo assolutamente che l'on. Roux fosse l'autore degli articoli contro i *diffamatori* della Banca Romana.

« Suppongo che l'amicizia verso il presidente del Consiglio gli si sia imposta e che alla fama politica del suo amico abbia sacrificato la sincerità, ch'è il primo elemento, la qualità indispensabile nella Stampa onesta per poter esercitare con autorità la propria missione. »

No, onorevole Colajanni, siete in gravissimo errore; nessuna amicizia si è imposta all'onorevole Roux! nè egli ha sacrificato pure un briciolo di sincerità a nessuna politica, più o meno losca, del suo amico presidente del Consiglio.

Rileggete la vostra stessa prosa; rileggete bene il testo della deposizione dell'on. Roux, e vi accorgerete da voi stesso che siete in errore!

Quando poche settimane fa nell'opuscolo di Lorenzo Zammarano in propria difesa, ed io vi lessi le parole stampate a pagina 39, fui insieme colpito e rattristato di quella pubblicazione. Lo Zammarano nella sua autodifesa pubblicava:

« .....Il deputato Roux (29 f. 24), testimone superiore ad ogni sospetto anche perchè fu relatore del progetto di legge bancario del 92, dichiara che *Zammarano negli ultimi di novembre gli parlò più volte delle irregolarità della Banca Romana, dei conti correnti fittizi, della mancanza di regolari ispezioni. Conferma pure che quelle cose lo Zammarano gli disse di averle riferite al Grimaldi.* »

Ebbene, sì, al leggere queste parole fui rattristato, e stavo per protestare perchè mi pareva che non corrispondessero alla verità, e ad ogni modo avevano assoluto bisogno di essere completate e chiarite.

Poi dissi tra me: — A che pro? Verrà il giorno del giudizio; chiariremo allora! — E un senso di pietà sincera per l'imputato che cerca difendersi, mi trattenne dallo scrivere e dal dire pure una sola parola contro l'asserzione dello Zammarano.

Ma oggi venite voi, on. Colajanni, e siete voi che, avendo nelle mani e sott'occhi gli atti del processo della Banca Romana, ciò che a me a Torino non era dato, siete voi che ricostituite contro l'on. Zammarano e contro voi stesso la massima parte della verità.

Rileggete la mia stessa deposizione come la riproducete voi:

« Sugli ultimi del novembre scorso, *mentre si trovava in discussione presso la Commissione parlamentare, della quale io ero membro, il disegno di legge per la proroga sessennale del privilegio degli Istituti d'emissione....* »

Fermiamoci qui un istante; può darsi che io a maggio o giugno davanti al giudice istruttore abbia accennato al mese di *novembre* anzichè di *dicembre*; può darsi anche che io abbia scritto o sottoscritto novembre e non dicembre; ma il leggiero equivoco salta agli occhi! Fu precisamente in dicembre che lo Zammarano mi parlò; fu precisamente *mentre si trovava in discussione presso la Commissione parlamentare il progetto di proroga sessennale* che ebbi la intervista con lo Zammarano.

E come poteva essere altrimenti? Quale motivo, quale interesse poteva avere l'avv. Zammarano di parlare di cose bancarie in novembre all'on. Roux piuttosto che a qualcun altro dei suoi 500 amici deputati? Chi a novembre parlava di Banche, perchè il Roux e lo Zammarano avessero occasione di riparlarne fra sè? A chi, se non al *commissario* pel progetto bancario, l'on. Zammarano aveva ragione di fare rivelazioni?

Or bene la legge di proroga sessennale fu presentata alla Camera il 6; andò agli Uffici il dicembre, e l'8 dicembre, non prima, l'on. Roux fu commissario: non prima dell'11 fu nominato relatore: non prima di queste epoche adunque il Roux potè avere le rivelazioni dello Zammarano.

L'on. Colajanni trovando una contraddizione tra l'indicazione del mese di novembre e la circostanza precisata dall'on. Roux che lo Zammarano gli parlò *mentre si trovava in discussione la proroga sessennale*, cioè precisamente in dicembre, se la cava facilmente scrivendo tra una parentesi: « in quanto a ciò che dice (l'on. Roux) confondendo l'epoca in cui Zammarano gli dette le notizie, con quella dell'esame del disegno di legge sulla proroga sessennale, egli certamente è caduto in errore. » — Ebbene sì, on. Colajanni, son caduto in errore, non ricordando a giugno, quando feci la deposizione, che di proroga sessennale a novembre nessuno ne parlò; ma ricordai bene e precisamente che mi se ne parlò *mentre il progetto era davanti la Commissione*, cioè tra l'8 e il 9 dicembre.

La logica, la deposizione precisata e l'affermazione mia che non ammette smentita da nessuno, nemmeno dallo Zammarano, sono contro la vostra interpretazione contorta artificiosamente.

Il Colajanni nel citare fu onesto, ma lo Zammarano fu più furbo, troppo furbo, forse. Volendo questi far apparire d'avermi rivelato fin dal novembre i mali della Banca Romana, omise nel suo opuscolo la circostanza, precisata nella mia deposizione, che quelle notizie mi erano state date *mentre il progetto di proroga era davanti la Commissione*. Ma il Colajanni, che riportò l'esatta deposizione, senza volerlo ristabilì il vero e rettificò lo Zammarano.

Adunque a *dicembre* e non a novembre io ebbi la notizia dallo Zammarano. E così sarebbe quasi completamente abbattuta l'accusa ch'io lasciassi attaccare il Colajanni dal mio giornale sapendo un mese prima che il Colajanni aveva ragione e diceva la verità.

***

Ma non basta: quali sono le famose notizie che mi dava lo Zammarano?

Lascio stare il giudizio tutto personale sulla attendibilità delle informazioni dello Zammarano che tutti abbiamo sempre conosciuto per lo meno come un amenissimo *persifleur* da caffè, una specie di brillante maldicente senza male intenzioni, ma anche con una grande tinta di sarcasmo e di scetticismo.

A parte ciò, dico, quali sono le famose notizie dello Zammarano?

Lo Zammarano, anche qui più furbo, nella sua autodifesa credette suo interesse parafrasare o contraffare la mia affermazione facendomi deporre ch'egli « *mi* ***parlò*** *più volte delle irregolarità della Banca Romana* » ecc. Invece l'onorevole Colajanni, riportando lealmente la mia deposizione « senza modificarvi una virgola », rimette anche qui le cose nettamente a posto.

La mia deposizione esattamente riprodotta dal Colajanni dice: « *Più volte lo Zammarano mi intrattenne sui* **dubbi ch'egli diceva di avere** *sulla esistenza di irregolarità* », ecc., ecc.

Orbene dall'affermare ch'egli *mi parlò d'irregolarità* al dire ch'egli *mi intrattenne sui dubbi ch'egli diceva di avere sull'esistenza di irregolarità*, ecc., ci corre, on. Colajanni, ci corre d'assai; e se si avesse da ritenere per denunzia esatta e precisa d'irregolarità il dubbio che uno Zammarano dice di avere sulla esistenza di irregolarità, non saprei chi dei Banchi attuali si sarebbe salvato.

A ogni modo, principio giuridico e norma di umanità m'impongono di non ritenere reo nessuno sopra il semplice sospetto o il dubbio di una terza persona: e lo Zammarano non mi affermò nè mi provò reati; mi espose dubbi suoi.

Ecco tutto.

***

E qui avrei finito la mia risposta e avrei data esuberantemente la prova della mia buona fede e di quella de' miei redattori che scrivevano lontani da me, senza mia suggestione, ma con perfetta mia approvazione, interpretando il mio intendimento di sostenere la condotta del Ministero Giolitti.

Ma qui, anche mio malgrado, debbo aggiungere un'altra circostanza che sarà nuova e lampante prova della natura delle informazioni datemi dallo Zammarano. Mi duole anticipare il giudizio del magistrato, ma poichè i nostri avversari prevenendo quel giudizio si avvalgono, a scopo di lotta, di incompleti documenti, mi è pur forza almeno in questo caso aggiungere una prova.

Eccola.

Intrattenuto dallo Zammarano sui dubbi suoi riguardanti le irregolarità della Banca Romana, volli meglio assicurarmi della verità di essi e fissarli per maggiore precauzione. Pregai lo Zammarano di darmi un appunto scritto su quanto mi aveva significato. E lo Zammarano mi soddisfece; mentre la Commissione per la proroga seguitava ancora la discussione, mi diede alcune noterelle riguardo alle Banche.

Orbene non una parola in quello scritto fa cenno di irregolarità; vi si parla esclusivamente della vigilanza governativa.

Questo documento mi riservavo di presentarlo in giudizio. Provocato, con dolore debbo parlarne qui. Ma esso sarà una testimonianza di più che io non avevo dallo Zammarano un solo indizio, una sola prova per dare ragione all'on. Colajanni piucchè agli onorevoli Miceli, Crispi, Rudinì, Luzzatti, Giolitti e agli altri 310 deputati che votarono in favore del Ministero il 20 dicembre 1892.

Dopo ciò, che cosa resta dell'edificio architettato dall'on. Colajanni per affermare ch'io conoscevo un mese prima quello ch'egli disse in dicembre 1892? Nulla! Null'altro se non il tentativo di contorcere le deposizioni e contraffare la verità a scopo di lotta politica. Orbene, onorevole Colajanni, questo non è degno di voi.

On. Colajanni, avete sbagliato il segno, siete andato tropp'oltre! Per alimentare l'avversione vostra e dei vostri amici contro l'on. Roux e la *Gazzetta Piemontese* vi bastava denunziarli amici e sostenitori dell'on. Giolitti; invece voi avete voluto per di più mostrarli non di buona fede. Ebbene, è inutile! Non lo credete pel primo voi, nè lo crede, la Dio mercè, chiunque ci conosca. Il vostro edifizio non ha base. Abbiamo l'orgoglio di potervelo affermare e provare mille volte.

LUIGI ROUX.

PER TELEGRAFO DA ROMA

NOTE VATICANE.

La salute del Papa — Kalnoky e il Vaticano — Il Papa e i disastri spagnuoli — I frati bianchi a Tripoli — L'ambasciatore di Francia.

16, *ore* 14.

Siamo nuovamente alle notizie allarmanti sulla salute del Papa, nonostante il fatto che egli riceve tutti i giorni e si occupa degli affari.

È vero che il Papa è leggermente raffreddato, ed alla sua età qualunque piccola indisposizione allarma; ma non bisogna andare alle esagerazioni, le quali, per altro, partono spesso dal Vaticano stesso.

Del resto, anche per troncare le dicerie, è stato deciso che per ricevere i pellegrini dell'Alta Italia il Papa discenderà in San Pietro.

— La gita di Kalnoky a Monza ha messo il Vaticano in orgasmo. Tutte le più strane congetture sono all'ordine del giorno, e c'è per l'aria come il presentimento che dalla venuta del diplomatico austriaco in Italia debba venir fuori qualche cosa di poco rassicurante per la politica vaticana.

Il cardinale Rampolla ha chiesto urgentemente al nunzio a Vienna schiarimenti, ed anche a Roma più di una anticamera diplomatica è stata accuratamente interrogata....

— Il nunzio pontificio a Madrid, monsignor Cretoni, è stato incaricato di esprimere alla regina reggente di Spagna ed al Governo le condoglianze e le simpatie della Santa Sede a proposito dei dolorosi fatti degli anarchici di Barcellona e del disastro di Santander.

— Nell'udienza di congedo che l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia ebbero ieri dal Papa non si parlò affatto della molto probabilità che il congedo del conte di Béhaine sia il preludio d'un suo richiamo. Il fatto però che il congedo sia avvenuto in questo momento, alla vigilia delle dichiarazioni che il Governo francese farà al Parlamento a proposito della politica ecclesiastica, prova sempre più che dal tenore di quelle dichiarazioni deciderà se il conte Lefebvre tornerà a Roma e con quali istruzioni.

— I *frati* bianchi istituiti dal Lavigerie estenderanno quanto prima la loro azione nella Tripolitania. Alleviata *Propaganda Fide* delle spese che prodigava nelle Missioni di Tunisi, rivolgerà le sue forze sopra Tripoli. Quale sarà la conseguenza di questa nuova azione? Non è improbabile quella di far scaturire dei nuovi krumiri....

Dai seminari francesi saranno frattanto inviati degli ecclesiastici nella Tunisia.

I pellegrini italiani in Vaticano.

Un'allocuzione del Papa.

16, *ore* 16,30.

Stamane in San Pietro il Papa ha celebrato la Messa alla presenza dei pellegrini dell'Alta Italia. La chiesa era chiusa; vi si accedeva mediante biglietti d'invito. Fra invitati e pellegrini vi saranno state circa diecimila persone. Erano presenti la granduchessa di Russia colla figlia, gli ambasciatori di Spagna, d'Austria e di Portogallo, l'inviato di Russia, i cardinali Rampolla, Serafini, Parrocchi, Macchi, Ruffo, Mocenni, Melliers, Ricci, Aloisi, Verga, Graniello, Costantini, Sanminiatelli, Mazzolini, Angeli, Berlucca e altri.

La chiesa era addobbata in rosso. Alcuni gruppi di pellegrini portavano stendardi turchini e bianchi. Quando il Papa compare col consueto cerimoniale, scoppiano acclamazioni e qualche grido di *Viva il Papa-Re!* Molti si inginocchiano al passaggio della portantina del Papa, il quale appare molto pallido, ma ha l'occhio vivo e in complesso si dimostra punto sofferente, anzi lieto e sorridente.

Il Papa, giunto all'altare, scende dalla portantina, indossa i paramenti, quindi celebra la Messa, assistito dai monsignori Marzolini e Bisleti, mentre i cantori intuonano vari inni. Quindi il Papa prende un piccolo ristoro sedendosi e ascoltando poscia la Messa di ringraziamento.

Dopo ciò gli addetti alla foreria apostolica improvvisano un trono sopra i gradini dell'altare, ove prende posto il Papa, attorniato dalla Corte.

Una commissione del pellegrinaggio, condotta da monsignor Grasselli, presenta al Papa un obolo di 4000 lire e vari doni. Indi monsignor Spingardi legge un indirizzo di devozione invocando la benedizione pei pellegrini. Il Papa risponde poche parole di ringraziamento: quindi, scusandosi che la vecchiaia non gli permette di parlare lungamente, fa leggere una risposta da monsignor Marini.

La risposta dice che il Papa è assai commosso dalle devote dimostrazioni dei pellegrini d'Italia, la quale è la terra sua prediletta. Dice che tale predilezione viene da sacri vincoli che lo legano a questo paese. Benedice Iddio, il quale concesse il suo giubileo come occasione di mostrare la fedeltà dei cattolici verso il seggio apostolico. Deplora le imperversanti nequizie di coloro che sdegnano di ascoltare la voce del Pontefice. Deplora specialmente che costoro, con impudenti calunnie (*sic*), rappresentino il Papato e il Clero quasi avversi alla pace, alla floridezza, agli incrementi della patria. Il Papa afferma invece che il suo pontificato fu sempre diretto al bene d'Italia, mantenendone integra la fede avita, favorendo le scienze, le lettere, le arti, servendosi dell'obolo per alleviare i pubblici infortuni, educando la gioventù, pacificando le popolazioni eccitate. Soggiunge:

« Se l'Italia ascoltasse i consigli del Papato potrebbe presto vedersi fra le nazioni rinnovellate di vita e di gloria, uscendo dalle fiumane di corruttela, di moto sovversivo ed altre miserie, che tutte sgomentano. »

Il Papa esorta i fedeli alle preghiere, aggiungendo però alla preghiera l'azione e il sacrifizio. Dice: « Altre volte fu da noi designato il campo, in cui l'azione vostra possa utilmente spiegarsi. Rammentate e con fedeltà osservate e l'ammonimento nostro sia concorde col vostro suffragio per assicurarvi che, nei Consigli dei Comuni e delle Provincie, vengano tutelati i vostri vitali interessi. Valetevi dei mezzi che sono consentiti per frenare la irreligione; incontrerete sacrifizi, ma difenderete la causa di Dio. »

Il discorso termina con un'analoga perorazione. Quindi il Papa si alza e fra la commozione dell'uditorio leva le braccia e pronuncia la benedizione. S'odono nuove acclamazioni e grida di *Viva il Papa! Viva il Padre dell'Italia!* Quindi i capi del pellegrinaggio sfilano per il bacio del piede. La folla agita i fazzoletti. Il Papa si ritira con lo stesso cerimoniale.

Fra i pellegrini c'era anche un gruppo di Mondovì.

Sulle responsabilità bancarie

Notizie parlamentari.

Commenti all'allocuzione papale.

Un procuratore generale e la Massoneria. Malversazioni alla dogana di Napoli.

16, *ore* 20,35.

L'*Opinione* di questa sera pubblica: « Si assicura che il Ministero dichiarerà di non accettare le interrogazioni ed interpellanze aventi connessione col processo bancario finchè questo non sarà esaurito; però a quei deputati che vorranno trattare del processo bancario in rapporto coll'opera del potere esecutivo non potrà essere da nessun artificio impedito di parlarne, perchè, sulle comunicazioni del Governo, qualunque discussione può impegnarsi, e fra le comunicazioni vi sarà quella che concerne la mutazione del guardasigilli. »

— Pel 23 mattina è convocata la Giunta per le elezioni onde discutere sulla elezione contestata di Cimbali nel Collegio di Bronte; relatore Gianolio.

— La presidenza della Camera ha ordinato che agli orologi di Montecitorio, compresi quelli dell'aula parlamentare, venga applicato il quadrante con le 24 ore. La stessa innovazione verrà fatta in Senato.

— La unanimità con cui è avvenuta la nomina dei direttori dei Banchi meridionali dimostra quanto infondate fossero le voci a proposito di un dissidio fra i ministri. Ciò non toglie tuttavia che le varie candidature alle Direzioni dei Banchi non siano state discusse e vagliate in Consiglio avanti di prendere una decisione.

— Il *Fanfulla* crede di sapere che qualora il Comitato dei sette avesse comunicate le sue indagini ai membri della Camera elettiva astenendosi dalle indagini pei membri del Senato, non ritenendosi a ciò autorizzato, sarebbe proposta in Senato la nomina di una Commissione, la quale prenderebbe visione del plico depositato dal Governo alla presidenza del Senato.

— Le notizie di un prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma non hanno conferma.

— Avrete rilevato come l'intonazione dell'odierno discorso papale sia più mite del solito, anzi insolitamente benevola verso il nostro Paese, di cui il Papa ha parlato con una predilezione straordinaria. Dal complesso di questo discorso appare qualche cosa che rasenta il desiderio, almeno la speranza, nel Papa di una conciliazione. Anche la raccomandazione ai cattolici di intervenire ai Consigli amministrativi mostra come il Papa sia convinto della convenienza dello intervento dei cattolici nella vita pubblica non facendo forse più che questione di tempo per estendere l'intervento anche alle urne politiche. Tutto ciò è oggetto di vivi commenti.

— Il sostituto procuratore generale di Roma, commendatore Bonafini, ha indirizzato a Sbarbaro la seguente lettera:

« Nella sua *Libera Parola*, pubblicata domenica 12 novembre corrente, lei mi ha inscritto nella Massoneria forse per equivoco. Mi permetta dunque di assicurarla che, fino dal 1859, avendo spontaneamente, senza vincoli pel mio passato, prestato giuramento di fedeltà alla Patria e al Re, ho creduto poi, sempre, di non avere altro posto subiettivo che per questa unica bandiera ed impegno politico; e tutt'ora ritengo per fermo che, nella esattezza leale nel occorrendo coraggiosa delle idee, con il rispetto delle altrui, consista la grandezza e vigoria progressiva dello avvenire della Italia nostra. La riverisco. »

— Il *Parlamento* riferisce che è arrivato ieri a Roma il comm. Marotti, ispettore superiore al Ministero delle finanze. Egli ha presentato al ministro una minuta relazione sull'inchiesta da lui eseguita sull'amministrazione della dogana di Napoli. In seguito a tale inchiesta verrà spiccato mandato di cattura contro l'impiegato Giovanni De Felice, accusato di truffa nell'amministrazione suddetta. Il danno patito dall'erario supererebbe il milione; ma di esso sarebbe colpevole il solo impiegato Giovanni De Felice e non i negozianti, i quali avrebbero provato di non essere complici e di ignorare la mala azione che compieva da tanto tempo il De Felice nello sdaziare le loro merci.

— L'on. Villa, insieme coi membri del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma, si recò oggi a visitare la località di Villa Borghese prendendo gli accordi per l'immediato cominciamento dei lavori.

Calcoli e chiacchiere prima del voto.

Chi sostituirà Martuscelli. Consiglio di ministri — Ritocchi alla legge comunale.

16, *ore* 22,20.

In questi Circoli si accentuano in vario senso le preoccupazioni per la prossima battaglia parlamentare; alcuni giornali stampano già addirittura dei calcoli più o meno problematici sull'esito della votazione, che tutti concordi ritengono sarà provocata subito dallo stesso Ministero, magari nella seduta di riapertura. Io credo bene di mettervi in guardia da tutti questi calcoli che vi arriveranno coi giornali della capitale, perchè, alla lettera, sinora essi sono fondati sopra delle semplici chiacchiere. Ritenete che nessun calcolo preventivo può essere serio e relativamente esatto se prima non si conosce almeno in quali condizioni sarà provocato questo benedetto voto.

Aggiungete che sono ancora lontani da Roma una grandissima parte dei deputati, molti dei quali non ebbero nemmeno occasione durante le vacanze di manifestare le loro opinioni.

Però, da quanto mi è lecito arguire da molteplici indizi, e sopratutto da informazioni che — appunto in seguito ai calcoli giornalistici di cui sopra — ho voluto prendere a parecchi

fonti autorevoli e di solito bene informate, posso dirvi, senza grande paura di essere poi smentito dai fatti, che il Ministero uscirà vittorioso dalla votazione che egli stesso avrà provocata. E senza volervi parlare di cifre, il che sarebbe arduo, posso pronosticarvi che questa vittoria sarà dovuta ad una maggioranza ben considerevole.

L'armeggio delle varie Opposizioni frattanto continua più accanito e furibondo che mai, non ostante che qua e là cominci a serpeggiare il dubbio della fatica o dell'audacia sprecata.

Se infatti che gli stessi deputati *indipendenti* del Centro che si riunirono a Milano si sono già imbeccati per tenere una nuova riunione a Roma prima della riapertura della Camera.

A voler credere alla *Tribuna* un'altra riunione sarebbe anche già concertata fra i cosidetti dissidenti di Sinistra, dei quali però sinora non sono venuti chiaramente fuori nè nomi nè intendimenti.

A proposito di queste due riunioni, ho raccolta la voce che non solo essi marcierebbero paralleli, ma a Milano sarebbe fra i loro capi avvenuto un tentativo di accordo, — alcuno parlò persino di fusione — per marciare insieme allo assalto del Gabinetto. D'altro canto invece si annunzia che Sonnino nega recisamente di avere iniziata una protesta con Rudinì. Ma anche queste io le credo belle chiacchiere da mettere insieme con tutte le altre.

— Pare che a sostituire Martuscelli come liquidatore della Banca Romana si nominerà un altro consigliere della Corte dei Conti.

— Per sabato è convocato il Consiglio dei ministri.

— Oggi Giolitti con una Commissione di funzionari del Ministero degli interni ha riveduto il progetto di ritocchi alla legge comunale e provinciale.

Il giuramento del senatore Santamaria.

Il Ministero ben giudicato dall'on. Scaramella. I sigilli dell'appartamento Genala.

Varie.

16, ore 22,40.

Il senatore Santamaria ha oggi prestato giuramento nelle mani del guardasigilli. Stasera parte per Napoli, donde presto si recherà a Venezia a riassumere l'ufficio di presidente d'Appello.

— Il Ministero d'agricoltura, d'accordo con quello di giustizia, ha concordato un progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

— Il deputato Scaramella-Manetti, discorrendo l'altro ieri cogli elettori d'Arsoli, trattò della situazione politica e finanziaria. Espresse fiducia che la crisi economica sia prossima ad una soluzione; espresse pure piena fiducia che Giolitti saprà tener alto il sentimento nazionale, evitando alla Patria pericolose scosse. L'onorevole deputato fu applauditissimo.

— Oggi il pretore del secondo mandamento recossi al Ministero dei lavori pubblici a togliere i suggelli dalla camera già occupata dal compianto Genala. Assisteranno vari funzionari, nonchè alcuni amici e la famiglia.

— Commentando la nomina di Martuscelli, il *Bollettino Economista* dice: « Il comm. Martuscelli, che noi primi, per la sua speciale competenza, fermezza ed integrità di carattere, abbiamo indicato per l'eminente carica, è un'ottima scelta. Il Governo, restando fermo su di essa e resistendo a tutte le pressioni di indole politica, ha mostrato d'aver a cuore — assai più d'altri che ne fanno pomposa mostra — gl'interessi del primo Istituto di credito napoletano. »

I nuovi direttori dei Banchi meridionali.

ROMA (S.m.) 16. Con decreto del 15 novembre, su proposta del ministro d'agricoltura e commercio, approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri, furono nominati Enrico Martuscelli a direttore generale del Banco di Napoli e Fortunato Vergara a direttore generale del Banco di Sicilia.

Per un articolo.

Con questo titolo leggiamo nel *Folchetto*:

« Un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino passeggia, con gran lusso di commentarii entusiastici, sotto i colonnati della Stampa d'opposizione.

« In realtà, non capisco bene di che si rallegrino tanto i nostri confratelli anarchico-moderati.

« La *Gazzetta del Popolo* non ha detto nè più nè meno di quello che predichiamo noi (*ufficiosissimi*, dice l'*Opinione* con una specie di spavento) tutti i giorni.

« Dice in sostanza che se il Ministero Giolitti cadrà, poichè in natura un giorno o l'altro tutto ciò che è nato deve morire, lo deve sostituire un altro Gabinetto di Sinistra.

« Ripeto: lo dico tutti i giorni anche il *Folchetto*, e non c'è ancora sparsa la diceria che noi siamo passati nel campo dei Trentapepi o dei radinìani.

« Ma voglio per un momento ammettere che, in un quarto d'ora di malumore e non ascoltando i consigli dei suoi più autorevoli amici, la *Gazzetta del Popolo* manifesti l'idea di sostituire subito il Gabinetto Giolitti con un altro Gabinetto (di Sinistra, badino i confratelli anarchici).

« Ebbene, vorrà questo dire che la *Gazzetta del Popolo* si trascinerà dietro la deputazione piemontese?

« Questo sarebbe sempre il punto.

« La deputazione piemontese ha molta deferenza per la *Gazzetta* del Bottero, come ne ha molta per la *Gazzetta* del Roux, ma non è legata mìnimamente alle opinioni di quei due autorevoli organi.

« Ricordo un fatto eloquentissimo.

« Fino ad un anno e mezzo fa, la *Gazzetta del Popolo* era col *Folchetto*, e con scarso seguito di altri giornali, impegnata in una lotta feroce contro il Gabinetto Rudinì-Nicotera.

« Sanno i confratelli anarchici quanti erano i deputati piemontesi che votavano, a quel tempo, secondo il vangelo della *Gazzetta del Popolo*?

« Dieci!

« Sa quanti erano quelli che votavano contro quel vangelo?

« Quaranta!

« Dunque, rimandiamo i conti a dopo il 28 novembre.

« Vedremo chi starà più allegro.

« Io intanto non perdo il buonumore. »

Kalnoky, Brin e Nigra di ritorno da Monza.

Il Re parte per Torino.

MONZA (S.s.) 16. Stamane alle 8,30, la Regina è partita diretta a Stresa donde ritorna alle ore 23. Kalnoky, Brin e Nigra ripartirono alle 9,24, accompagnati alla stazione dal conte Gianotti.

— Il Re parte stasera per Torino.

MILANO (S.s.) 16. Kalnoky, Brin e Nigra sono tornati alle 9,40 da Monza.

MILANO (S.m.) 16. Kalnoky offre stasera alle ore 18,30 un pranzo all'*Hôtel Continental* a Brin e Nigra. Quindi Kalnoky, Brin e Nigra assisteranno allo spettacolo del teatro Dal Verme.

L'apertura del Reichstag germanico.

Il discorso dell'imperatore.

BERLINO (S.s.) 16. Oggi fu aperto il Reichstag. L'imperatore pronunciò un discorso con cui ringraziò il Reichstag di avere cooperato allo sviluppo dell'esercito. Ricordò le prove di simpatia avute nei recenti viaggi in Germania, attestanti che la nazione è soddisfatta della nuova guarentigia di sicurezza per la patria e della conservazione della pace. L'imperatore soggiunge che il principale compito del Reichstag sarà di provvedere alle spese causate dalla nuova legge militare.

A tale scopo il Governo presenterà una serie di progetti per regolare le finanze dell'impero, cioè progetti d'imposte sul tabacco, vino e bollo. L'imperatore annunziò poscia la conclusione dei trattati di commercio colla Spagna, Rumania e Serbia. Accennò all'aumento dei dazi doganali contro la Russia, esprimendo la speranza che si aboliranno mercè la stipulazione di un trattato di commercio. Annunciò quindi che il Governo presenterà un progetto relativamente alle epidemie. Soggiunse che le risoluzioni della Conferenza sanitaria internazionale di Dresda si sottoporranno al Reichstag.

L'imperatore così concluse: « Le relazioni coll'estero restano immutate. Continua intima l'amicizia colle Potenze alleate nella conservazione della pace e manterremo relazioni amichevoli con tutte le Potenze estere. Spero quindi, coll'aiuto di Dio, che i beneficii della pace si conserveranno. »

Il bilancio dell'impero germanico.

BERLINO (S.m.) 16. Fu presentato al Reichstag il bilancio dell'Impero 1894-95. Le entrate e le spese vi si bilanciano per 1.306,692,229 marchi.

Il totale delle spese ordinarie è di 1,063,884,683; le spese militari di 482,060,828, con un aumento di 31,842,148 sull'esercizio precedente. Per la marina la spesa prevista è di 51,366,307, ossia 3,116,068 di più che nel 1893-94. Nelle entrate fu prevista una diminuzione di 24,707,129 marchi in confronto del precedente esercizio. Le contribuzioni matricolari ascendono a 419,592,544 marchi, con aumento di 39,528,309.

I partiti alla Camera francese.

La verifica dei poteri. Arresti di anarchici — I socialisti. Un trattato anglo-italiano.

PARIGI (N.m.) 16. La Camera ha continuato oggi attivamente l'esame delle ultime elezioni. Il lavoro è proceduto abbastanza rapidamente, massime perchè di elezioni seriamente contestate ve ne sono pochissime. Cosicchè a tutto il pomeriggio d'oggi ne furono già convalidate oltre trecento. L'esame delle restanti sarà continuato sabato, nella qual giornata si spera che si ultimeranno le convalidazioni. Riguardo a Mirman sarà consultato Poincaré, e Wilson, il famigerato barattiere di croci ritatto onorevole, sarà interrogato martedì.

I vari gruppi parlamentari, che paiono destinati a risorgere ed a ricostituirsi più vivaci di quello che non fossero nella passata legislatura, cominciano a radunarsi ciascuno per loro conto per contarsi e per intendersi. Pare però già sin da oggi che la famosa unione fra l'Estrema Sinistra ed i radicali, così bene cimentatasi sul nome di Brisson per la presidenza della Camera, sia già rotta.

Oggi sono i socialisti che, convocati dal Viviani si sono nuovamente uniti per fondare l'*Union Socialiste* da suddividersi in tante Sotto-Commissioni quanti sono i Ministeri.

Domani saranno invece i radicali parlamentari che si riuniranno in una delle sale del palazzo Borbone. È accertato che a questa riunione interverrà pure l'ex-ministro Goblet, il quale anzi — mi si affermava or ora — sarà subito proclamato presidente della riunione, ed egli si terrà così tenuto a pronunziarvi un grande discorso, che darà l'intonazione del sistema politico parlamentare che i radicali intendono recisamente di opporre alle dubbiezze ed ai sogni ancora concentrativi di Dupuy.

— La Polizia parigina, dopo avere nei passati giorni realmente perquisite le abitazioni di molti anarchici, per quanto la cosa sia stata smentita, oggi è poi entrata nella via di fatti e trasse in arresto due *compagnons* che si ritengono implicati nelle bombe di Barcellona. Uno è italiano, certo Roberto Rolli, ed il suo arresto è avvenuto a Nizza, l'altro sarebbe di nazionalità spagnuola e lo avrebbero arrestato proprio mentre stava già per guadagnare la frontiera.

Alla fonte dove mi furono comunicati questi arresti non potei avere il nome del *compagnon* spagnuolo. Altri arresti vennero fatti a Marsiglia, fra cui un calzolaio italiano a nome Carlo (?). Pare che altri arresti di anarchici siano imminenti qui a Parigi.

— Un grande numero di socialisti, riunitisi stasera espressamente per trattare la questione dell'amnistia, che il Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio d'oggi deliberava di non accordare, affermarono violentemente la loro decisione di proseguire in tutti i modi la loro campagna in favore dell'amnistia per tutti i condannati politici e specialmente pei condannati per gli scioperi del Nord.

— Ha destato in questi Circoli una certa sensazione ed è stasera variamente commentata la notizia di origine tedesca affermante nettamente che è stato concluso un trattato di vera alleanza difensiva ed offensiva tra l'Inghilterra e l'Italia indipendentemente dalla triplice. I più ostentano incredulità, ma tuttavia discutono animatamente la notizia, della quale sembrano preoccupati.

La Convenzione monetaria alla Camera francese.

Il Governo francese e gli anarchici.

PARIGI (S.m.) 16. Il Governo presenterà prossimamente alla Camera la Convenzione monetaria firmata ieri dai delegati delle cinque Potenze dell'Unione latina. Le Camere la discuteranno subito, dovendo andare in vigore il 30 gennaio.

— Dupuy ha ordinato misure per la stretta sorveglianza degli anarchici in diversi punti del territorio francese. Fu annunciato l'arresto nei Pirenei orientali ed a Nizza di tre anarchici sospetti di partecipazione nell'attentato di Barcellona.

La guerra nel Marocco.

MADRID (S.m.) 16. Il ministro degli esteri ricevette intorno agli incidenti di Melilla un dispaccio del sultano del Marocco più perentorio e decisivo del precedente. Il sultano inviò a Riff suo fratello Muleyaraaff, che deve essere già giunto. La circolare del sultano è accompagnata da una nota ai governatori di Riff. Essa è molto energica e contiene minaccie, maledizioni e castighi esemplari se i rivoltosi non si sottometteranno immediatamente.

Il bombardamento di Rio Janeiro.

NEW-YORK (S.m.) 16. Il *World* ha da Rio Janeiro in data 10 novembre: « Continua violentissimo il bombardamento. Gli insorti bombardano Nictheroy ed i sobborghi. »

L'ex-principe di Bulgaria.

GRATZ (S.m.) 16. Il conte Hartenau (principe di Battenberg) è caduto gravemente malato in seguito ad infiammazione intestinale.

L'attentato dinamitardo di Marsiglia.

MARSIGLIA (N.s.) 16. — Lo scoppio di dinamite nella garetta d'una sentinella se non fece alcuna vittima umana produsse peraltro gravi danni materiali. Demolì il muro della camera di corpo da guardia, ruppe i vetri di tutte le case adiacenti per la lunghezza d'un centinaio di metri.

La bomba consisteva in una scatola di latta contenente probabilmente dinamite.

L'impressione prodotta da questo attentato è vivissima. Vennero arrestati una trentina di noti anarchici militanti, fra cui parecchi italiani. Si parla di provvedimenti rigorosi contro gli anarchici. Si suppone che si tratti d'una vendetta dei fattorini e cocchieri della tranvie in isciopero.

Il Bollettino dell'interno.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattina*).

16, ore 20,35.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, pubblicatosi oggi, contiene il movimento in alcune Prefetture del Regno, come già venne pubblicato nei telegrammi del N. 318 del giornale, e contiene inoltre le seguenti disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Moretti, segretario nell'Amministrazione provinciale di Alessandria, è promosso dalla seconda alla prima classe — Cavalli, Boggio e Villanis, segretari id. id. di Torino, e Maggiani, id. id. di Savona, sono promossi dalla terza alla seconda classe — Cotta, segretario id. id. di Alessandria, è trasferto a quella di Roma — Sadini, id., id. da Porto Maurizio a Piacenza, e Sasso, id., id. da Alba a Porto Maurizio.

Personale di pubblica sicurezza. — Omodei, delegato a Vercelli, Marmoo e Monaco, delegati a Savona, sono encomiati per servizi resi.

Amministrazione carceraria. — Bernardini, direttore di carceri, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Milazzo.

Corpi armati — Guardie di città. — Le seguenti guardie di città sono gratificate: Colle a Genova, Massano e Lanza a Torino, Pelissari, sottobrigadiere a Novara, e Calleri, guardia a Novara — Bartoletti, guardia a Novara, è trasferto a Torino — Naiato, da Verona id. a Torino — Mazzolla, id. da Novara a Venezia — Cioppo, brigadiere a Torino, Unia e Acconazzi, guardie a Torino, sono licenziati dal Corpo di pubblica sicurezza.

Guardie carcerarie. — Bergese è trasferto da Pianosa ad Aosta — Gandolfi id. da Aosta a Pianosa — Le guardie Caroselli e Santini sono espulse dal Corpo.

Giunta speciale di sanità. — Il medesimo *Bollettino* contiene il decreto che costituisce la Giunta speciale di sanità per la città di Oneglia così composta: pretore Zannini, dottor Forzani, farmacista Cappa, avvocati Bergue, Mossore e Boretti, Arduino segretario comunale.

Il testamento di Genala.

50 mila lire di beneficenza.

Scrivono da Soresina, 15, alla *Provincia di Cremona*:

« Ieri, in questa Pretura, si è pubblicato il testamento del compianto ministro Genala. Porta la data del 27 maggio 1891. Eccovi alcuni maggiori particolari di quelli già mandativi.

« Dispone di una rendita annua di L. 1500 a favore della sorella, maritata Cancli. Istituisce undici legati da lire mille pei parenti prossimi e uno di lire diecimila per l'amico ed amministratore suo Angelo Galli.

« Lascia oggetti d'arte al ragioniere Bargoni, all'ing. Mascheroni, all'avv. Barbieri di Firenze ed alla contessa Marchesini.

« Erede del rimanente della sostanza — circa 50 mila lire — nomina l'avv. Nicola Ciboldi perchè se ne valga alla fondazione di una scuola simile a quella da lui già fondata ad Ischia e d'altra istituzione che possa riuscire utile al suo paese nativo. »

REATI E PENE

Per mali trattamenti.

(*Corte d'Appello di Torino*)

Bernardo Perono, di Salto, presso Cuorgnè, è padre di una ragazzina di dieci anni, con la quale campa la vita vendendo dolciumi nelle fiere.

Il capitale del commercio è piccolo e la merce è poca, e perciò egli andava sulle fiere sempre quando la ragazza, lasciandosi vincere dalla gola, allungava la mano a qualche dolce, e la picchiava in modo inumano. Un giorno la picchiò talmente con una cinghia che le produsse una lesione ad un occhio; un altro giorno, denudatala, la fustigò a sangue con una verga.

I vicini di casa, indignati contro di lui e impensieriti per la povera ragazza, ne fecero rapporto alla Autorità giudiziaria, la quale procedette ad una istruttoria contro Perono per mali trattamenti continuati a danno di sua figlia.

Una perizia medica riscontrò sul corpo della ragazza varie lividure prodottele dal padre.

Perono, venne rinviato al giudizio del Tribunale di Ivrea.

All'udienza la bambina, che in istruttoria aveva ingenuamente raccontato i fatti di cui era stata vittima, vedendo suo padre che la fissava, scoppiò in pianto e non volle più deporre contro di lui.

Il Tribunale, convintosi della verità dell'imputazione che si faceva al Perono, lo condannò ad un anno e sei mesi di reclusione. L'imputato appellò; ma la nostra Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale.

Per i fatti di Sant'Ambrogio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

I lettori ricorderanno le diverse fasi del processo contro un gruppo di giovani di Avigliana, i quali nella sera del 4 dicembre del 1891 si recarono a Sant'Ambrogio a far gualdana, bastonando e ferendo quanti incontravano nel paese.

Quei giovani, condannati una volta in Assise, vennero, in seguito ad annullamento della sentenza, assolti in altro giudizio d'Assise.

Determinò l'assolutoria il fatto che tutte le colpe ricaddero su certo Reinander Augusto, il quale dopo l'avventura aveva preso il largo.

Egli, come gli altri, venne imputato d'un omicidio e di diversi ferimenti commessi per impulso di brutale malvagità.

Ora Reinander venne giudicato in contumacia e la nostra Corte d'Assise lo condannò a diciotto anni, cinque mesi e venti giorni di reclusione.

La condanna di un vice-brigadiere.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Guerini Bernardo, vice-brigadiere dei carabinieri, nativo della provincia di Bergamo, trovandosi a capo della stazione di Verolengo, nel giorno 6 del novembre dello scorso anno procedette all'arresto di un giovane non in esecuzione di mandato di cattura ma per ragioni di pubblica sicurezza.

Quando l'arrestato fu in caserma, Guerini gli chiese quale fosse il suo nome per stendere il verbale d'arresto, e siccome l'altro taceva, prese a picchiarlo con pugni nei fianchi con tanta violenza da produrgli lesioni interne gravissime.

L'arrestato, che era certo Bracco Sebastiano, il giorno dopo venne rimesso in libertà; ma per le lesioni sofferte dovette mettersi a letto e mandare per il medico.

Questi constatò subito che le lesioni interne erano mortali. Guerini mandò a prendere notizie dell'ammalato, e saputo dal dottore la gravità della malattia, pensando alla sorte che lo attendeva per il fatto delittuoso di cui si era reso colpevole, scappò dalla caserma come si trovava in mutande, e prese la via del confine diserto.

Dall'estero scrisse diverse lettere ai suoi superiori confessando la sua colpa, attribuendola ad un cattivo momento della sua vita, nel quale, lasciatosi vincere da un impeto di collera, ha rovinato sè e la sua famiglia, che riponeva in lui le sue speranze.

Guerini era un ottimo vice-brigadiere che non ebbe mai a subire alcuna punizione e che disimpegnava con impegno i suoi doveri.

Rinviato alle Assise sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte, venne condannato in contumacia a dieci anni di reclusione.

Valga il suo esempio almeno di ammonimento agli agenti esecutori della legge perchè rifuggano da violenze, l'uso delle quali è di per sè una violazione di quella legge al rispetto della quale essi sono sovrapposti.

Processo della Banca Popolare.

Questo processo verrà ripreso martedì 21 corrente e giovedì si avrà la sentenza. Parlerà ancora l'onorevole Villa per Levi, trattando la questione del fatto, mentre quella del diritto venne svolta dall'on. Palberti. Quindi prenderà la parola per l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Prato. L'avv. Nasi per Müller e l'avv. Cavagnà per Casalegno replicheranno brevemente.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 15 (*f. s.*). **Il cospicuo lascito di uno scaccino.** — Dopo circa quarant'anni di servizio prestato nella qualità di scaccino della chiesa parrocchiale di San Giuliano è morto Girolamo Dal Borgo più che settantenne. Egli trascinava una vita modestissima, cibandosi una volta sola ogni ventiquattr'ore con poco pesce inaffiato da un bicchiere di vino.

Era l'anima della parrocchia, cui attendeva con grande amore stringendo i contratti pei funerali coi negozianti di cera e con le famiglie dei defunti.

Il Dal Borgo si tratteneva in chiesa anche allorquando questa era chiusa, sorvegliando in ispecial modo un vecchio e grosso banco, facendo credere che vi tenesse nascosti dei tesori.

Infatti non appena fu vicino a morte i sacerdoti lo sollecitarono a disporre del suo patrimonio secondo le sue ultime volontà, ed egli allora consegnò le chiavi del pancone, entro cui si ritrovarono cinquantamila lire, nonchè titoli di rendita italiana e monete d'oro e d'argento per un complessivo valore di lire *centoventimila*. All'ultimo momento pare che la somma rinvenuta ascenda ad una cifra ancor maggiore. Lo scaccino smboreò una parte del suo vistoso patrimonio a favore di qualche Istituto di carità, della chiesa di San Cassiano e dei colleghi, nonchè pensò di assegnare lire *mille* pei suoi funerali!

MILANO. Un matrimonio in carcere. — Certo Almini Giovanni fu processato per corruzione della minorenne Campagnoli Rosa, d'anni 16, ed in seguito condannato a 12 mesi di reclusione, e a lire 200 di multa dal nostro Tribunale. Passata la sentenza in giudicato, all'Almini, per essere liberato dalla reclusione, non rimaneva che contrarre il matrimonio con la ragazza tradita e ottenere così, a sensi dell'articolo 352 Codice penale, l'estinzione di tutti gli effetti penali.

Infatti martedì l'assessore Caloria, assistito dal suo segretario dott. Stelzi, si portò al nostro Cellulare, dove era atteso dai parenti degli sposi. Nella stanza del direttore cav. Astengo avvenne il matrimonio. Gli sposi poi con le relative famiglie si riunirono nella sala riservata agli avvocati, dove attesero l'ordine del procuratore del re per la scarcerazione dello sposo, che giunse subito, ed un'ora dopo il matrimonio gli sposi poterono riunirsi in famiglia.

SPEZIA, 14 (*L. g.*). **Le elezioni generali amministrative** per la ricostituzione del Consiglio comunale sono fissate pel giorno 10 p. v. dicembre. Frattanto il regio commissario cav. dott. Mario Rebucci sta riordinando gli uffici comunali.

Nelle imminenti elezioni è assicurato il trionfo del partito liberale.

— **Necrologio.** — Ieri nel pomeriggio cessò di vivere la signora Antonietta Torretti vedova Della Torre, nell'ancor robusta età di 58 anni, lasciando nel lutto una numerosissima famiglia. Fu una pia e caritatevole signora. Alle sue desolatissime figlie, di cui una è sposa all'illustre nostro concittadino signor cav. nobile Paolo Grassa, e un'altra è consorte del nostro amico signor Giuseppe Baffico, corrispondente romano del *Caffaro*, le nostre sincere condoglianze.

— **Giornalismo e amministrazione.** — Sabato prossimo il giornale locale *Il Mare* annunzierà che sospende le sue pubblicazioni fino ad elezioni compiute. Il gruppo Pontremoli non si presenta alla lotta: lascia che ognuno voti come meglio gli talenta.

ALESSANDRIA, 16 (GARIBALDINO). **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera vennero approvate a tamburo battente, e senza discussione, alcune deliberazioni della Giunta, fra le quali quella per l'aumento di una scuola superiore e di altra inferiore nelle classi elementari della città, dove l'iscrizione degli alunni è in continuo aumento. Si accolse la domanda del geometra Guerci Francesco per rimborso del dazio sulla esportazione dalla città della calce e del gesso nella misura dell'80 0[0]; e si respinse invece, in seguito ad una motivata deliberazione della Giunta, la domanda del signor Dellagrisa, ombrellaio, che intendeva avere anch'esso un rimborso di dazio sui generi diversi del suo commercio. Si respinse pure la domanda di proprietari di case per una diretta comunicazione della via Caraglio colla piazza Santo Stefano per mezzo del vicolo dell'Arco.

I consiglieri Pittaluga e Fortunato raccomandarono al sindaco la progettata istituzione del Patronato pei liberati dal carcere. Il sindaco assicurò i preopinanti che gli studi non sono interrotti, ma che in queste cose bisogna andare adagio, perchè il reclamato Istituto, se ha il suo lato buono, porta con sè pure dei difetti, tanto che a Milano non ha fatto buona prova.

Il Consiglio poi accorda un sussidio di L. 200 alla chiesa parrocchiale di San Giuliano Vecchio, nella spesa per ristauri. Approva l'impianto d'un orologio pubblico in Villa Del Foro, e passa alle seguenti nomine:

Commissione delle petizioni: Brezzi, Carbone, Grillo, Franzini, Roggero.

Congregazione di carità: Biale, Deangelis, Muda.

Ospizio San Giuseppe: Depaolini, Pavia, Strauss avvocato.

Cassa risparmio: Ottolenghi, Bosio.

Il consigliere geometra Sardi, adducendo di non poter più, come per lo passato, attesi i suoi interessi professionali, prender parte ai lavori del Consiglio, rassegna in una dettagliata lettera le sue dimissioni, che dice irrevocabili. Ad onta di ciò, il sindaco propone al Consiglio d'insistere presso il Sardi affinchè voglia ritirare le dimissioni, ed il Consiglio accetta.

Manca un quarto alle ventitrè, e non essendovi più il numero legale, il presidente toglie la seduta.

CHIERI. Il lavoro intellettuale nelle scuole. — Un padre di famiglia ci scrive:

« Mentre si sta studiando le riforme da apportarsi al vigente sistema di educazione nelle pubbliche scuole le nostre Autorità scolastiche raccomandano costantemente a tutti gl'insegnanti, ed in particolar modo ai maestri elementari, di mantenersi nei giusti limiti nell'assegnamento dei compiti di casa agli allievi e ciò per non recare soverchio danno alla salute di fanciulli i quali frequentando la scuola sono già costretti a star rinchiusi per delle ore consecutive in camere non sempre ben aereate e continuamente obbligati a sforzi d'intelligenza con danno evidente del loro sviluppo fisico.

« Ora, malgrado quanto si è detto e scritto contro il soverchio lavoro intellettuale dei ragazzi e mentre quest'anno nelle classi elementari di Torino non si assegnano più che brevissimi compiti di casa e da farsi sul solo quaderno, da noi qui a Chieri invece si continua a seguire l'antico sistema di sopraccaricare gli scolaretti di lavori di componimento, grammatica, aritmetica, e ciò tutti i giorni senza tregua alcuna in modo che i poveri bambini sono continuamente occupati senza un'ora di sollievo. Quest'anno le lagnanze contro simile abuso aumentano ogni giorno ed è desiderio vivamente sentito dai genitori che venga anche da noi seguito l'esempio della vicina Torino.

« Si conceda adunque ai nostri allievi delle scuole elementari maggior riposo intellettuale, si dia maggior sviluppo ed importanza all'insegnamento della ginnastica ed in questo modo si rafforzeranno le giovani generazioni, le future speranze della nostra patria. »

SCALENGHE, 14. **Festeggiamenti all'onor. Marsengo.** — Per iniziativa del sindaco, la popolazione di questo Comune si riuniva domenica, 12 corrente, a lieto convegno per festeggiare l'onorevole deputato Ignazio Marsengo-Bastia, che qui tiene la sua dimora. La riunione ebbe carattere esclusivamente famigliare, ed oltre il centinaio erano i presenti ad una colazione offerta all'egregio deputato.

Non mancarono i discorsi ed i brindisi ispirati tutti al vivo amore di queste popolazioni verso l'onorevole Marsengo, che, animato solo dal pubblico bene, volle e seppe affratellare gli uni agli altri, togliendo gare ed astii che pur troppo affliggevano il paese.

L'onorevole Marsengo, visibilmente commosso dalla dimostrazione a cui fu fatto segno, con accento caldo e appassionato ringraziò gli intervenuti, ai quali raccomandò ognora la concordia, rinnovando la sua dichiarazione di affetto verso questa popolazione che lo ha festeggiato.

Invitava quindi tutti alla sua palazzina, ove la sua amabilissima signora e graziosissima signorina fecero splendidamente gli onori di casa.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Allo spettacolo d'onore della brava artista signora Marcomini, con l'ultima del *Trovatore*, intervenne molto pubblico, specialmente nella seconda galleria e nella platea.

La seratante fu festeggiata con frequenti applausi, e le fu fatto omaggio di fiori al secondo atto. Con lei furono applauditi la signora San Giorgio, l'Ottaviani, il Negrini.

Anche il ballo *Brahma* ebbe il solito successo di applausi, diretti principalmente alla prima ballerina signorina Bella.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino si rappresenta la più volte annunziata novità drammatica *Una donna*, di R. Bracco. È un lavoro realistico che fu variamente giudicato dai pubblici d'Italia, e che testè ebbe esito felice a Palermo.

Teatro Alfieri. — L'annunciata novità del *Cavallo aeronauta* ha attirato iersera all'Alfieri un pubblico più del consueto abbondante, che applaudì questo nuovo « numero » del Circo Amato. Un grosso pallone sostiene una piattaforma rettangolare sulla quale si mette un bel cavallo; il pallone si innalza lentamente finchè tocca con l'apice il soffitto del teatro, mentre sotto ai piedi del cavallo scoppiettano parecchi congegni pirotecnici. La brava bestia resiste imperterrita a tutto quel diavolio di scoppi, di luce e di fumo, e non dà — all'infuori di qualche starnuto — alcun segno di impazienza. È una verità anche questa, che a giudicare dagli applausi soddisfa il pubblico.

Per questa sera si annunzia la seconda delle così dette serata *high-life* con vario programma nel quale è compresa la seconda ascensione aeronautica del docile ed imperterrito cavallo.

Quanto prima farà il suo « debutto » il domatore Charles Prince con i suoi quattro orsi ammaestrati in libertà. Il Prince viene ora dal *Christal Palace* di Londra.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo tenore della Compagnia Gargano, signor Dario Acconci, con la bella operetta di Offenbach *Barba-bleu*.

Il seratante canterà la romanza di Mascagni « Cantiam l'amore ». Siccome l'Acconci è uno degli artisti più meritamente applauditi, così è facile prevedere che il Balbo sarà zeppo stasera.

La Duse in Abbazia. — *Vergiust* ci scrive da Fiume, 14:

« Proveniente da Budapest, ove, come sempre raccolse grandi onori e l'ammirazione più sincera, è attesa qui la grande attrice Eleonora Duse. Pur troppo è vero, l'illustre artista sta male e i medici della capitale ungherese le hanno consigliato per alcun tempo il riposo e il soggiorno in questa stupenda plaga adriatica, oggi rigurgitante di villeggianti piovutici dalla Russia, Prussia, Austria, Ungheria, ecc.

« La Duse, la quale dovrebbe arrivare qui domani, è disposta, a quanto si dice, a soggiornare qui un paio di mesi. »

Palestra Ristori. — Domani sera a questa palestra ha luogo uno dei consueti esperimenti drammatico-musicali con programma scelto e variato.

Scuola di recitazione Maria Letitia. — Domenica prossima, alle ore 14, nel solito locale, già Distretto militare, gli allievi della scuola di recitazione Maria Letitia diretta dal cav. [illegible] daranno il 66° saggio.

Il programma comprende scelte scene, monologhi, conferenze, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

« Il famoso Aronelli, condannato alla deportazione, « è sempre a Saint-Martin-de-Ré. Era stato annunziato « il suo imbarco sull'*Orne* e poi sul *Varo* e poi sul « *Reno*. Ma tutte le volte un contrordine è venuto a « sospendere la sua partenza.

« Si dice, adesso, che egli non lascierà più la Fran« cia e che uno studio di scultura sarà messo a « sua disposizione nella prigione dove è chiuso pre« sentemente. Tutti quei favori sarebbero inesplicabili « se coloro che assistettero al suo processo non aves« sero potuto constatare che il rivoluzionario è un « bellissimo giovane dagli occhi neri e denti bian« chi....

« Vi sarebbe, in quel ritardo, l'influenza d'una « signorina del gran mondo, la quale, subitamente « innamorata del condannato, fa di tutto per ottenere « in suo favore un condono di pena che gli austeri « repubblicani del Ministero non rifiuteranno certa« mente alle sollecitazioni della sirena!.... »

A quella orribile lettera le guancie di Riccardo arrossirono e la febbre lo prese.

Ah! comprendeva, adesso, le parole di Regina: « Speranza!.... Coraggio! » Ecco le donne!

Ella doveva essersi esposta ad implorare chissà quanti perchè le sue sollecitazioni fossero venute così pubblicamente palesi. Come era lontano dall'immaginare che tanta sollecitudine derivava da colui che lo aveva, coi suoi oltraggi, eccitato ad arrischiare la sua vita per salvaguardare la sua reputazione di galantuomo!

Rientrato nella sua cella, scrisse al ministro dell'interno la lettera seguente:

« *Signor Ministro*,

« I condannati hanno almeno qualche diritto alla « esecuzione della loro condanna. Ignoro perchè io « rimango in Francia quando i miei compagni par« tono per la Nuova Caledonia. Il *Reno* è in porto, « pronto per trasportare duecento dei miei compagni « di proscrizione, ed io non sono designato per par« tire con loro. Quella dimenticanza mi offende. Spero « che, ricevendo questo mio reclamo, ella, signor mi« nistro, vorrà dare immediatamente ordini perchè « faccia anch'io parte del convoglio.

« ARONELLI,

« *Condannato alla deportazione e detenuto* « *alla cittadella di St-Martin-de-Ré.* »

Due giorni dopo il direttore della prigione riceveva questo telegramma:

« Imbarcare sul *Reno* il condannato Aronelli. »

Il vapore partiva l'indomani. Riccardo dovette fare in tutta fretta i preparativi pel viaggio. Fu imbarcato con tale prestezza, che il *Reno* era già nelle acque del golfo di Guascogna quando la notizia della sua partenza giunse a Regina. Quella notizia la fanciulla la accolse con molta calma.

— Laggiù, almeno, potrò andare a raggiungerlo, — ella pensò, — mentre in Francia non m'era permesso visitarlo in prigione.

Il marchese provò un grande dolore, una vera disperazione quando vide la figlia ricominciare con energia i suoi preparativi di partenza.

— Ma insomma, — le disse un giorno, — che cosa significa questo cattivo scherzo?

— Significa che un vapore deve partire da Brest per la Nuova Caledonia e che vi prendo posto per andare a ritrovare mio marito — ella rispose, come se quel progetto fosse stato da lungo tempo cosa convenuta.

Il signor di Curval si fece cupo e la supplicò di misurare lo scandalo che risulterebbe da una scappata così fenomenale. Ella scrollò le spalle davanti alla prospettiva di quel pericolo, e rispose a suo padre:

— Fra otto giorni Luigia ed io partiamo per Brest.

La desolazione del signor di Curval fu orribile. Egli si gettò ai piedi della figlia, e per placarla le raccontò che era stato lui a intercedere presso ai ministri per ottenere tutte quelle dilazioni alla partenza di Riccardo.

Commossa, quasi sul punto di cedere alle preghiere del padre e di gettarsi nelle sue braccia, ella esclamò:

— Ah! t'interessavi dunque anche tu a lui?

— No — rispose ingenuamente il marchese. — Ma tu m'avevi minacciato di seguirlo se partiva, e per non perderti ho fatto di tutto per ritardare la sua partenza.

Quella dichiarazione la rivoltò! Poichè suo padre non aveva mai avuto pel suo eroico Riccardo uno slancio di pietà, ella non avrebbe pietà del padre.

Questi, fuori di sè, col capo stralunato, volle almeno informarsi sul genere di torture che aspettavano la sua cara figliuola, allevata in mezzo a tutte le sontuosità e raffinatezze del lusso parigino, a bordo del *Basilico*. Andò al Ministero della marina, dal capo di divisione per parlargli, e trovò quel funzionario che stava leggendo un telegramma giunto allora dal Brasile, firmato dal comandante del *Reno*.

Il marchese prese copia del telegramma e, senza domandare le informazioni che era venuto a chiedere sul trattamento dei passeggeri a bordo del *Basilico*, ritornò sollecito al palazzo, irruppe nella camera di Regina e disse alla figlia, porgendole il telegramma:

— Puoi disfare i bauli.... Leggi.

E Regina lesse ciò che segue:

« Porto di Santa Caterina (Brasile).

« Salute generale soddisfacente.

« Tre decessi in seguito a scorbuto, fra i quali « quello del famoso Aronelli, ex-membro del Comitato « Centrale.

« *Il capitano di fregata* « *comandante del vapore* Il Reno « H.... »

— Tu m'inganni! Non è morto! — disse Regina guardando fiso il padre.

— Te lo giuro! — rispose il marchese. — Il telegramma è giunto ora e sarà confermato stasera dai giornali.

Regina impallidì, sedè su un baule, quello che stava chiudendo quando il padre era entrato, stette più di un quarto d'ora immobile, guardando davanti a sè, con sguardo smarrito, poi si alzò e disse dolcemente a Luigia:

— Vorrei andare a letto.

Non s'alzò più. Dopo quattro giorni di febbre continua una meningite si dichiarò e il medico disse che non rispondeva dell'inferma finchè la malattia non fosse giunta al suo tredicesimo giorno.

All'undecimo Regina spirò, chiamando il suo Riccardo, il quale, con una palla al piede, sprofondato negli abissi del Grande Oceano, non poteva più rispondere.

FINE.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C — MILANO.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bacher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Toretti*, via Roma, 18 — Sig. *Zappegni Paolo*, droghiere — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M 1

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.LLI BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola *in argento vero.*
Servizi per caffè in alpacca - Riargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

La Scuola Italiana
Aspiranti Segretari comunali
di Cuneo spedisce gratis, a richiesta, istruzioni, norme, programmi e lezioni teorico-pratiche per corrispondenza. C 4237

Elegante palazzina da vendere
Rivolgersi dal proprietario via Silvio Pellico, n. 24, dalle o e alle 16. C 421

Cercasi
nelle vicinanze della stazione P. N. e nella medesima casa alloggi del complesso di membri 14 a 16, al 1° o 2° piano.
Scrivere Cassetta 9, Haasenstein e Vogler, *TORINO.* C

Acquisterebbesi CASCINA
di circa 80 giornate in piano. Pagamento per contanti. — Indirizzare Carte Cassetta 22, Haasenstein e Vogler, TORINO. C

Persona seria
capace di fornire qualsiasi garanzia morale, materiale, tecnica, ... in segreteria od ... affidamenti generali di ... in Torino. — Scriv. Casella Haasenstein e Vogler, TORINO. C

Un commerciante
d'età matura, che tratta affari bancari da 15 anni, capo d'un Istituto finanziario, desidera cambiare la sua posizione ed entrare ... d'un *Istituto bancario* ... un'*Azienda commerciale* od *industriale*. Parteciperebbe alla fondazione d'una Casa od entrerebbe in una già esistente. Ottime referenze. — Indirizzare le offerte: S 8.628 X, Haasenstein e Vogler, Ginevra. 41

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. *All'ingrosso* A **Torino**, dai sig.ri **Gandolfi, Ottino e C.** 4811

Monte Carlo.
Saggi e spiegazioni *gratis* ... veri sistemi sperimentati ... successo sul giuoco della *Roulette* e *Trente et quarante*, **garantito**, semplice ... applicazione facile e ... — **Dirig. Emiliana**, ... pubblico, di fronte alla Ferrovia ... Torino. C 431

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 novembre 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	1019	907	+ 112
Media	4190	4191	— 1	982	907	+ 75
Viaggiatori	1,802,750 00	1,860,340 00	— 57,589 80	57,838 89	57,567 40	+ 271 48
Bagagli e Cani	78,915 20	70,383 49	+ 8,528 71	1,488 33	1,384 04	+ 104 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	849,754 01	848,119 74	+ 1,635 17	9,681 55	11,815 72	— 2,194 17
Merci a P. V.	1,622,086 02	1,640,867 05	— 17,781 03	53,971 45	50,085 95	+ 3,886 50
TOTALE	8,354,057 42	8,419,525 87	— 65,468 45	121,880 20	120,753 16	+ 2,127 04

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 novembre 1893.

Viaggiatori	17,975,171 85	19,079,885 26	—1,104,713 81	738,151 60	932,748 41	—196,594 81
Bagagli e Cani	817,848 14	810,300 17	+ 1,257 97	14,024 07	23,356 44	— 9,331 77
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,400,597 07	4,331,350 50	+ 69,24? 51	124,174 03	150,841 80	— 32,967 74
Merci a P. V.	20,514,201 16	20,515,?24 54	+ 98,975 01	683,501 44	696,401 18	— 2,899 81
TOTALE	43,737,620 71	44,773,010 50	—1,035,310 53	1,555,548 37	1,800,030 03	—244,480 96

PRODOTTO per chilometro

della decade	800 49	815 92	— 15 43	120 60	138 14	— 18 55
riassuntivo	10,438 57	10,683 02	— 244 57	1,581 06	1,984 61	— 400 55

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 103 M

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA
L'EMOGLOBINA
SOLUBILE
PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO
DESANTI & ZULIANI
CHIMICI-FARMACISTI
MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO
LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

SOSTITUISCE TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e figli* e primarie farmacie. 8555 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

26. Proprio tutto vero?? Fido sul tuo cuore. Ti ringrazio. Ancora un mese, poi lascierò insopportabile soggiorno. Sempre innamorato. 11. C 4823

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO succ. **BETTMANN**
Corso Oporto, 15, **Torino.** — **Posa denti artificiali.** — Cure dei denti e della bocca con metodo indoloroso. 678

BICICLETTE ACCESSORI
Vendite — Cambi — Noleggi e riparazioni.
F. REZZONICO, corso Siccardi, 6, TORINO. 423

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fino e delicato dal penetrante. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 20 a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. **2,25** franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca Gustavo Hermann *sul collo della bottiglia.*

G. HERMANN — Milano — 23, via Monte Napoleone, 23.

...sola, onorata, di pensione, vende camera. Via S. Secondo, 16. C 4224

CEROTTO INFALLIBILE pei **CALLI**
L. 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

...ometra assumerebbe amministrazione di case. Ottime referenze ed all'occorrenza cauzione. — Per offerte rivolgersi N. 4202, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 2422

Gomma elastica.
Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatori automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori, Clysopompe, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Basilio Gregorio**, via Garibaldi, 23, Torino. 5795

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 197, *Torino.* 2

Grandi arrivi di
TAPPETI e GUIDE
in
juta, lana e cocco
DEPOSITO TESSUTI JUTA
TORINO — Via Arsenale, 35.
STOFFE e Tele stampate - Novità per tappezzerie d'appartamenti Clubs e Hôtels. 417
PREZZI RIBASSATI.

MALATTIE VENEREE 15
Dott. C. Del-Faro. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

IN GENOVA
la Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** è rappresentata
DAL SIGNOR
G. B. COSTA di ANTONIO
con ufficio in **via S. Lorenzo, 17**, piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per l'**Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (F.lli Pozzo).

Per sgombro — **Corso Re Umberto, 42, piano 1°** — Per sgombro
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti; **pianoforte verticale**, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 211

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i **Medici** contro la
Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 84

SANATORIUM
Torino — Via Carlo Vidua — Torino
Casa per malattie nervose e per convalescenza.
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA. 1057

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

RISTORATORE UNIVERSALE dei **CAPELLI** della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 3869 M

4296

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto unico e definitivo.

Martedì 28 novembre 1893, alle ore 14, nel Palazzo municipale si procederà all'**incanto**, che sarà **definitivo** alla 1ª gara, col metodo delle candele, per l'*affittamento quinquennale* dal 1° gennaio 1894, dei *diritti* quali spettano alla Città, per la *pesca ed estrazione di sabbia dal fiume Po*, nonchè *di due piarde* di proprietà del Municipio, in base all'annua somma di L. **1200.**

I capitoli delle condizioni e delle relative riserve sono visibili nel civico Ufficio di Economato.

OCCASIONE.
Quattro Macchine dinamo-elettriche
da 150 ampère — 110 volt — Americane-Edison — per 300 lampade ad incandescenza da 16 candele ognuna, in buonissimo stato, quasi nuove, da cedere anche separatamente, a prezzi affatto eccezionali.
Rivolgersi alla
Società Anonima Piemontese di Elettricità
Capitale versato L. 2,374,353 4319
in via Bogino, num. 2 — TORINO.

RIVELLA B.ni
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO
Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta. 4096

VOLETE DIGERIR BENE ? !
L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
A TAVOLA BEVETE
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 29
Vendita presso i Sig. Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 8
H 8877 M

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino* e ... — **Roma**, *Carlo Bode*, e in tutte le principali farmacie e drogherie. H 8868 V

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.
sono curate dal Dr **MORETTI**, colla linfa del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 3 alle 6 in via Torino, 21, *Milano*. Dodici tubetti per iniezione L. **8.** Flacone di gr. 120 L. **10.**
H 5037 M

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Goccie Alcalino-Foniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 6

Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** TORINO. H 2768 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.